

In maggio le vendite salgono del 7,6% e le commesse del 13,7%  
Anche il clima mondiale migliora e rafforza la spinta dell'export  
In Italia non tutti i segnali, però, vanno nella stessa direzione

# La ripresa a due facce

Boom di fatturato e ordini delle imprese  
ma il debito resta alto e il Sud è fermo

ROBERTO PETRINI

ROMA. Nuovi indizi di risveglio dell'economia: il fatturato delle imprese a maggio ha segnato, rispetto ad un anno prima, un balzo del 7,6 per cento mentre gli ordinativi sono cresciuti del 13,7 per cento. Dati «ampiamente positivi», commenta l'Istat. La ripresa è arrivata? Salgono i dati dell'industria, ma anche la Borsa e la raccolta dei gestori di risparmio. Soprattutto sembra sia scattata la leva degli investimenti in tecnologie, favoriti dagli sconti fiscali: quest'anno si prevede un incremento del 3,2% (nel 2012 scesero del 9,3%) e questa circostanza fa pensare ad una crescita non episodica dell'economia. La chiave di volta è la ripresa internazionale che, come ha detto Christine Lagarde (Fmi), è «ben ancorata». Questo fa la differenza: il commercio mondiale (che favorisce il nostro export) cresce più dello scorso anno, ieri l'Fmi ha calcolato un aumento della crescita dell'Eurozona a quota 1,9 per cento (due decimali in più rispetto a tre mesi fa), il centro studi tedeschi Ifo di Monaco ha segnalato che la fiducia delle imprese a luglio è cresciuta più delle attese, la tormentata Grecia è tornata con successo sul mercato dei titoli di Stato. Vanno bene Cina e India e soprattutto escono dalla recessione Russia e Brasile. Gli Usa crescono meno di quanto previsto, ma pur sempre più del 2 per cento del 2016. Prudenza, dubbi, scaramanzia e qualche dietrologia frenano chi pure vorrebbe

crederci. Del resto una delusione cocente l'abbiamo già vissuta con quella che gli economisti chiamarono «double deep»: nel 2008, ai tempi di Lehman Brothers la recessione picchiò duro, nel biennio

2010-2011 il segno del Pil tornò positivo, poi di nuovo giù sostanzialmente per tre anni e infine condannati a stare sotto l'1 per cento. Ora che nel giro di tre mesi l'Fmi e la Banca d'Italia portano quest'anno il Pil all'1,3-1,4 per cento quasi si stenta a crederci. Non per il livello assoluto, che pure è ad un passo dalla Francia, ma per la progressione: l'Fmi da aprile a luglio ci ha assegnato mezzo punto in più. Si è sbilanciato anche il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan che ci vede fuori dal tunnel e che conta di arginare il debito con il rialzo del Pil. Naturalmente i rischi ci sono, a cominciare da quelli geopolitici, per proseguire con la possibilità che il rafforzamento dell'euro nei prossimi mesi freni lo sprint e che la fine dei bassi tassi della Bce dal prossimo anno ostacoli la crescita. Alto debito e sofferenze bancarie restano elevate in Europa. L'Italia, si sa, è più debole degli altri partner e ha subito di più la crisi. Secondo l'Fmi solo negli Anni Venti riprenderà i livelli del 2007, tuttavia secondo Bankitalia già nel 2019 recupereremo i valori antecedenti alla crisi del 2011. Dalla prossima legge di Bilancio vedremo come si potrà accelerare il cammino, ridurre diseguaglianze e povertà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**INUMERI**

1

**GLI INVESTIMENTI**

Quest'anno, anche grazie agli incentivi, si prevede un incremento del 3,2 per cento degli investimenti in tecnologia. Nel 2012 scesero del 9,3%

2

**L'EXPORT**

Per un'economia come quella italiana non ci può essere ripresa se la tendenza non è globale. Ad aiutare le esportazioni la corsa di Cina, India e Russia, mentre gli Usa fanno peggio

3

**IL PIL**

Ieri il Fondo monetario internazionale ha alzato ancora le stime per il Pil della zona euro all'1,9% nel 2017. In Germania ottime le aspettative sulla crescita

**Casa**

Nel primo trimestre, dice l'Istat, salgono le compravendite (+6,5% sul 2016). Ma per Nomisma la crescita 2017 sarà più contenuta dell'anno passato (+18,8%), visto che il 40% delle famiglie vorrebbe comprare una casa, ma non riesce a ottenere il mutuo.

**Lavoro**

L'occupazione viaggia più spedita del Pil. Vero. Se non fosse per il tipo di posti creati, sempre di più a tempo anziché stabili (il 73% dei nuovi contratti tra gennaio e maggio). Finiti gli sgravi, le aziende preferiscono rapporti brevi o brevissimi. Quantità, non qualità.

**Export**

Le esportazioni proseguono nel loro ritmo di crescita. Ref stima un +5% per il 2017. Vanno bene perché dipendono dalla domanda estera, anziché dai consumi interni fiaccati dalla crisi. E se il mondo corre, compra più made in Italy. Bene le auto, ma anche chimica e farmaci.

**Fallimenti**

Continua a scendere il numero delle aziende che dichiarano fallimento. Ma il confronto con il periodo pre-crisi è ancora impietoso. Nel secondo trimestre, calcola Crif, hanno chiuso i battenti 3.190 imprese: -16% sul 2016.

**Autostrade**

I dati Aiscat raccontano che tra gennaio e aprile il traffico su gomma è salito del 2,5% sull'anno prima. Il 2016 d'altro canto si è chiuso con un +3,3%: 82 miliardi di chilometri percorsi contro i 79 del 2015. Riportando l'asticella quasi al 2007.

**Retribuzioni**

Gli stipendi non solo sono fermi. Ma quest'anno scivoleranno in territorio negativo prevede Ref. L'inflazione ha rialzato la testa. E il potere d'acquisto scivolerà in basso. Così, con 29 mila euro di reddito familiare medio all'anno, i consumi non ripartono

**Credito**

Oltre 62 miliardi di prestiti bancari in meno negli ultimi 3 anni alle imprese italiane, denuncia la Cgia di Mestre che rielabora dati Bankitalia. Però è anche vero che le richieste di credito delle aziende sono calate dello 0,8% nel primo semestre 2017, dopo tre anni di crescita costante.

**Auto**

In maggio sono state immatricolate in Italia 204 mila vetture, l'8,2% dell'anno prima. Un risultato positivo, considerato lo scivolone di aprile (-4,6%). Il settore è cresciuto del 16% sia nel 2016 che nel 2015. E si conferma cruciale per l'economia italiana.

**Turismo**

Oltre 66 milioni di viaggi con pernottamenti nel 2016. Gli italiani tornano a spostarsi per vacanza, in Italia e all'estero. E l'Istat registra per la prima volta da 7 anni una variazione positiva (+14% sul 2015). Gettonatissimi i soggiorni brevi in Italia, destinazione scelta nell'83% dei casi.

**Consumi**

È il buco nero della crisi. Dei 70 miliardi persi tra 2012 e 2013, secondo Confesercenti, ne sono stati recuperati neanche la metà. Nel frattempo la spesa degli italiani è cambiata. Concentrata più sui servizi che sui beni, con l'eccezione dell'auto.

1,3%

**La previsione**

Il Fondo monetario ha rivisto le sue stime sul Pil italiano del 2017 alzandolo di mezzo punto all'1,3%

2019

**Il recupero**

Per la Banca d'Italia i valori antecedenti alla crisi economica del 2011 saranno recuperati nel 2019